

«Vengano tolte le indagini alla Procura di Bassano»

CROMO. Prima udienza del processo contro la Galvanica Pm di Tezze. I tre imputati chiedono il rito abbreviato. Il Comitato per la difesa della salute sarà parte civile assieme a Legambiente e domanda il sequestro conservativo dell'area.

Sarà un procedimento penale molto combattuto quello per il caso Tricom-Pm Galvanica di Tezze, che dovrà fare luce sul prematuro decesso di numerosi ex operai a causa di gravi malattie polmonari legate alla loro esposizione al cromo esavalente.

Il giudice per le indagini preliminari, con l'ordinanza che lo scorso dicembre aveva disposto l'imputazione coatta per tre dei quattro indagati, rilevò che la complessa indagine effettuata dalla sezione di polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato, guidata dall'ispettore superiore Alberto Spoladori, aveva portato a rilevare «all'interno del ciclo di lavorazioni galvaniche della Tricom e della Pm la consapevole e ostinata omessa attivazione dei presidi previsti dalla legge ai fini della tutela dell'integrità fisica dei lavoratori». Una perizia, sempre citata dal gip, aveva tra l'altro evidenziato come «i datori di lavoro si fossero limitati ad accorgimenti di tutela insufficienti, e ciò nonostante fossero stati sanzionati dagli Enti di controllo specifici». Per questo, nei confronti di Paolo Zampierin, 62 anni, di Tezze, legale rappresentante della Pm; Adriano Sgarbossa, 62 anni, di Tezze, legale rappresentante della Tricom (poi divenuta Pm); e Rocco Battistella (ex sindaco di Tezze ed ex assessore provinciale), 74 anni, che lavorò nella ditta in questione, erano state confermate le accuse di omicidio colposo plurimo e aggravato, lesioni personali colpose gravi, omissioni di cautele e difese contro disastri e infortuni sul lavoro e violazione sulle norme di sicurezza e igiene negli ambienti di lavoro. Ieri, alla prima udienza davanti al gup Susanna Menegazzi, le difese dei tre imputati hanno manifestato l'intenzione di chiedere il rito abbreviato, formula processuale che garantirebbe un eventuale sconto di pena. Prima del rinvio al 20 aprile, poi, hanno annunciato di volersi costituire parti civili, oltre a Comune e Provincia, sia il Comitato per la difesa della salute di Tezze, presieduto da Luciano Orio, rappresentato dall'avvocato di Roma Ezio Bonanni, sia l'associazione Legambiente, che ha incaricato l'avv. Rigoni Stern.

Le novità più rilevanti sono però emerse fuori dall'aula penale. Ad annunciarle, nel corso di una conferenza stampa, sono stati proprio il Comitato di Tezze e il suo consulente legale. «Chiederemo il sequestro conservativo dell'intera area interessata dall'inquinamento del cromo esavalente e chiederemo inoltre l'avvocazione dell'indagine da parte della Procura generale - ha spiegato l'avvocato Bonanni nel suo lungo intervento -. Questo perché, pur avendo la massima fiducia nei magistrati, alla luce del fatto che la Procura di Bassano ha ripetutamente chiesto l'archiviazione del caso, respinta poi dal gip, ritengo sia necessario l'intervento di un magistrato terzo».

Secondo l'avvocato Ezio Bonanni, non è escluso che il capo d'accusa per i tre imputati (Rocco Battistella, Paolo Zampierin e Adriano Sgarbossa) possa essere aggravato dall'integrazione di nuovi episodi.

«Sto predisponendo un'azione civile per altri due operai deceduti e altri due che invece sono ammalati - spiega il legale, che assiste già i familiari di altri due ex lavoratori -. È una possibilità che ci viene data dal codice civile ed è probabile che possa poi confluire anche nel procedimento penale. Tra l'altro abbiamo indicato al giudice che, a nostro avviso, il capo d'imputazione omette varie altre violazioni alle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro. Infine, non escludo ulteriori investigazioni difensive per capire la reale portata dell'inquinamento a Tezze e quindi il pericolo per i residenti e le generazioni future: mi stupisce il fatto che non siano mai state fatte prima d'ora».

L'avvocato Bonanni, inoltre, ha affermato che «questo procedimento serve più ai vivi che alle persone decedute. I cittadini si devono ribellare al cromo e alle altre sostanze cancerogene disperse nell'ambiente di Tezze. Bisogna chiedere la totale bonifica del sito, perché ora serve la prevenzione. Questa sostanza ha effetti mutageni e bisogna pertanto impedire che le prossime generazioni ne subiscano gli effetti».D.M.

(*) Nota per il lettore: In questo articolo è stato travisato il concetto espresso dall'avvocato Bonanni di “Sequestro conservativo dei beni degli imputati” con il sequestro dell'area inquinata.